

GUERRA SPECIALE E PSICOLOGICA

I nostri doveri e responsabilità nei suoi confronti



internationalistcommune.com

Nel corso della storia, le guerre non sono state combattute solo con le armi. La motivazione per la vittoria è sempre stata un fattore dominante. Per questo motivo sono stati tentati tutti i mezzi e i metodi possibili per spezzare o indebolire la volontà di combattere dell'avversario. Vincere una guerra senza combattere richiede un approccio strategico ed esperto. Sappiamo dalla storia come gli eserciti siano stati sconfitti creando un senso di paura e terrore. Negli ultimi tempi, l'ISIS ha condotto una rapida campagna utilizzando metodi simili. Tuttavia, una volta che la resistenza militare e della società in Rojava è stata mobilitata in modo attivo e organizzato, questa percezione ha cominciato a sgretolarsi e, da quel momento, tutte le forze hanno iniziato a combattere contro l'ISIS.

La guerra psicologica è un tipo di guerra che prende di mira le emozioni, la psiche e, come suggerisce il nome, la psicologia umana. Questo tipo di guerra è spesso sottovalutato. Tuttavia, nella guerra moderna, la lotta armata costituisce solo il 20% circa del conflitto. La guerra psicologica, d'altro canto, opera 24 ore su 24, quasi ogni secondo della guerra, concentrandosi sull'aggressione psicologica. A differenza del conflitto armato, in cui si dedica molto tempo alla ritirata, al riposo, alla preparazione o alla definizione di strategie, la guerra psicologica opera incessantemente e senza sosta. Sia in tempo di guerra che in tempo di pace, i sistemi di vita che si stanno plasmando si basano sulla guerra speciale e psicologica. Pertanto, coloro che mirano a stabilire un nuovo modo di vivere e le stesse persone hanno responsabilità significative in termini di organizzazione e di dovere.

A causa dell'impatto estenuante, dispersivo e demoralizzante della guerra psicologica, coloro che affermano di lottare per una vita libera devono concentrarsi fortemente sugli sforzi di organizzazione, propaganda e agitazione. La fermezza del popolo nella propria causa, nei propri valori, negli obiettivi comuni e nell'unità condivisa di pensiero e di spirito accresce le responsabilità di coloro che aspirano alla libertà.

La guerra contro la psicologia della società

La guerra psicologica è una delle tipologie di guerra più spietate. Nonostante la sua spietatezza, non mira a uccidere fisicamente. Prende invece di mira lo spirito, il morale e lo stato mentale, con l'obiettivo di distruggerli. Di conseguenza, la guerra psicologica cerca di catturare le menti attraverso la paura, prendendo il controllo del comportamento umano e sociale per guidarli nella direzione desiderata. Per questo motivo è conosciuta come la forma di guerra più velenosa, insidiosa e sporca. Sono necessarie misure straordinarie per contrastarla

La guerra psicologica generalmente si basa su bugie e affermazioni infondate. Mostra cose che non esistono come se esistessero, crea l'illusione di essere giustificati nonostante si stia sbagliando, ritrae la debolezza come se fosse una forza. Proietta coraggio dove non ce n'è e manipola la coscienza per formare percezioni basate su falsità. Questo tipo di guerra attacca i punti più deboli delle società e degli individui. La storia ha dimostrato che le società dotate di resistenza organizzata e prontezza hanno avuto successo contro la guerra psicologica. Al contrario, le società non organizzate e mal preparate ne sono spesso vittima. Il panico e il disordine in tali società sono il risultato diretto della propaganda psicologica. Ad esempio, il collasso dell'esercito siriano e l'incapacità di resistere agli attacchi di Aleppo e Damasco non sono dovuti a un'offensiva militare ma a un travolgente attacco psicologico. La mancanza di preparazione e disciplina del regime siriano, unita all'assenza di ideali comuni, sono state le ragioni principali di questa disintegrazione.



Nel mondo di oggi, in cui gli strumenti di comunicazione di massa e i media digitali svolgono un ruolo significativo, le dimensioni psicologiche e percettive della guerra sono diventate decisive accanto al conflitto fisico. Le strategie per vincere senza combattere implicano tecniche come la creazione di percezioni, la diffusione di disinformazione e la manipolazione delle menti per influenzare sia le masse che le parti in guerra. Questo processo non si limita solo alle forze militari ma colpisce le menti di intere società, utilizzando la guerra psicologica come strumento per vincere prima ancora di iniziare il conflitto fisico.

La disinformazione nei media distorce la realtà o costruisce una nuova realtà, orientando l'opinione pubblica e indebolendo il morale e la motivazione della società. In questo senso, la dimensione psicologica della guerra può spesso essere più efficace dello scontro fisico. Questo dimostra che le guerre non si vincono più solo con la forza fisica ma anche attraverso la gestione dell'informazione e della percezione. Gli strumenti digitali hanno reso più facile che mai la modellazione delle percezioni della società, la demoralizzazione degli oppositori e l'ottenimento del sostegno internazionale. Le guerre ora si vincono nella mente prima di essere combattute sul campo di battaglia. Questo nuovo volto della guerra trascende le definizioni tradizionali ed è diventato una pietra angolare delle strategie moderne.

La guerra speciale della Turchia contro la rivoluzione nel Nord Est della Siria

Per contrastare efficacemente le politiche anti-curde dello stato turco, è necessario perseguire con piena coordinazione una strategia che neutralizzi le argomentazioni del nemico. L'Amministrazione Democratica Autonoma della Siria del Nord-Est rappresenta un nuovo modello in cui curdi, arabi, siriaci e altri gruppi etnici e religiosi coesistono e governano insieme. Rendere questa realtà visibile al mondo, smascherare i sinistri piani dello stato turco nella regione e garantire la trasparenza è di grande importanza.

La manipolazione da parte dello stato turco del ricco e diversificato tessuto sociale siriano attraverso l'allineamento con fazioni jihadiste come ISIS e Al-Nusra è stata falsamente descritta come una "rivoluzione". Questa narrazione, costruita interamente attraverso la guerra speciale e psicologica, non ha alcun collegamento con la verità o la realtà. Rappresenta invece un periodo più oscuro del Medioevo. Questi gruppi, ostili all'umanità, alla società, alla cultura, all'etica, alle donne, ai sistemi di credenze, alla libertà e all'uguaglianza, sono stati descritti come figure quasi angeliche attraverso intensi sforzi di propaganda. La guerra psicologica mira principalmente a manipolare la coscienza distorcendo la realtà, tentando di far apparire appetibili le entità disumane attraverso mezzi superficiali.



La paura si nasconde dalla verità perché le bugie hanno più paura della realtà. La prima scintilla rivoluzionaria in queste terre è stata accesa nel 2004 dai curdi a Qamishlo. Se si parla di vera rivoluzione, occorre individuarla correttamente fin dal suo inizio. Informazioni accurate portano a prospettive e politiche accurate e ad un'organizzazione efficace. Fornire informazioni veritiere è la più grande minaccia per le bugie. Pertanto, la rivoluzione iniziata nel 2004 dai curdi è continuata e nel 2011 questo spirito rivoluzionario ha costretto il regime di Ba'ath a lasciare il Rojava. Insieme ad arabi, siriaci, armeni e turkmeni, la fiamma rivoluzionaria si è diffusa in tutta la regione, espellendo con successo l'ISIS, Al-Nusra e altre milizie appoggiate dallo stato turco fuori dalla Siria del Nord-Est.



Contro guerra psicologico!

Questa rivoluzione ha prodotto un sistema unico che garantisce la sicurezza e la libertà dell'identità, della fede, della cultura, delle donne e degli stili di vita. Le persone nella Siria del Nord-Est hanno assaporato i frutti della libertà e si sono governate democraticamente per 13 anni. Tuttavia, gli attuali sviluppi minacciano di restituire la Siria alle forze oscure. Lontano dalla disperazione, il popolo della Siria del Nord-Est deve mirare a espandere la cultura democratica e libera che ha coltivato, diffondendo questo spirito rivoluzionario in tutta la Siria.

È fondamentale riconoscere che le azioni dello stato turco, attraverso gruppi come HTS e SNA, mirano a distruggere questa conquista rivoluzionaria. Ciò non rappresenta una rivoluzione ma una controrivoluzione, poiché il loro vero obiettivo non è il regime di Ba'ath ma la rivoluzione democratica della Siria del Nord-Est.

La responsabilità spetta a curdi, arabi, armeni, siriaci, circassi, drusi, aleviti, turkmeni e alle donne di unirsi sotto una cultura democratica condivisa e diffondere questa visione in tutta la Siria. La guerra psicologica deve essere contrastata con verità, argomenti concreti e strumenti credibili. Le bugie possono essere sconfitte attraverso la verità ed è essenziale organizzare la società per contrastare la disinformazione.

In conclusione, ogni cittadino deve sfruttare efficacemente i media digitali e gli strumenti di comunicazione per contrastare la guerra psicologica e diffondere il messaggio di libertà. Questo sforzo non richiede costi significativi ma semplicemente una migliore organizzazione e impegno. Ogni telefono, ogni dispositivo di comunicazione e ogni piattaforma di media digitale deve essere utilizzata come strumento di resistenza. È possibile che coloro che non possono essere fisicamente presenti in Rojava non possiedano armi, ma hanno a loro disposizione potenti strumenti che possono essere utilizzati nelle case, nelle strade e negli spazi pubblici per combattere le menzogne del nemico. È giunto il momento di mobilitare questi strumenti in modo ampio ed efficace.

Questo testo è stato scritto dall'Accademia di Scienze Sociali Abdullah Öcalan della Siria del Nord-Est

“A causa dell’impatto estenuante, disorientante e demoralizzante della guerra psicologica, coloro che vogliono lottare per una vita libera devono concentrarsi fortemente sugli sforzi di organizzazione, propaganda e agitazione. La fede dei popoli nella propria causa, nei propri valori, nei propri obiettivi comuni e nella comune unità di pensiero e di spirito accresce le responsabilità di coloro che aspirano alla libertà.”



internationalistcommune.com

t.me/communeinfo

x.com/CommuneInt